

1906

ALESSANDRO BRIAN

Descrizione di un Copepode parassita del pesce Rombo

(*Lepeophtheirus Thompsoni* Baird)

Gli autori che trattarono di questa specie di copepode parassita, lo descrissero in modo incompleto e non diedero conto abbastanza esatto della struttura delle appendici. Mi è sembrato perciò conveniente di rifare la descrizione e di presentarla qui più dettagliata, desumendola da osservazioni da me eseguite su alcuni esemplari femminili raccolti sul *Rhombus maximus* a Genova.

Tralascio, per brevità, di trascrivere l'*habitat* e la *sinonimia* di questa specie; già date in altro mio lavoro ⁽¹⁾.

Il *Lepeophtheirus Thompsoni* è da ritenersi indubbiamente sinonimo col *Caligus piscinus* di Guérin e col *C. gracilis* di Van Beneden, per quanto lievi differenze di dettaglio si presentino dal confronto di quelle descrizioni con quella che ho dato qui sotto. Si rileva, per es., che il numero, la forma e la disposizione delle setole nei piedi natatori nella mia descrizione non corrispondono del tutto con i dati di quegli autori; si nota inoltre che essi non fanno cenno della presenza di spine alla base delle antenne posteriori; ma tutto ciò è facilmente spiegabile, pensando ai mezzi di osservazione ancora imperfetti, di che si disponeva cinquant'anni fa, sicchè si può immaginare che qualche particolarità sia loro sfuggita all'esame o sia stata interpretata diversamente. Ciò premesso, passo senz'altro alla descrizione della femmina soltanto, non avendo ancora potuto disporre di un materiale sufficiente per studiare anche il maschio.

Descrizione della femmina.

Lungh. del corpo senza fili ovigeri, 8 mm.

Lo scudo cefalotoracico, a contorno ovale, presenta una convessità dorsale piuttosto pronunziata. Il diametro longitudinale supera di poco, però, quello trasversale, e i due lati restringonsi piuttosto verso l'avanti che verso l'indietro, pur lasciando uno spazio anteriormente abbastanza ampio per dar luogo al margine frontale, a curva poco seatita, e al quale stanno affisse in tutta la

⁽¹⁾ BRIAN A., *Copepodi parassiti dei pesci d'Italia*; Genova 1906, p. 46.

loro lunghezza due grandi lamine sostenenti ai lati le antenne del primo paio. Nel mezzo, tra queste due lamine frontali, è appena percettibile una lieve intagliatura.

L'anello toracico libero è piuttosto piccolo.

Le antenne del primo paio sono a due articoli, col segmento basale un po' più lungo e più largo del segmento terminale. Quest'ultimo porta all'estremità un ciuffo di peli e di setole: il primo ne presenta pure un certo numero (non meno di 13 o 14 nel suo contorno esterno).

Le antenne del secondo paio sono potenti, fortemente uncinato, e portano nel loro segmento basale una forte spina rivolta all'indietro. Ai lati di queste antenne, si trovano due altri uncini (*hamuli*) situati esternamente vicino al contorno del cefalotorace, che sono alquanto ricurvi e piuttosto forti. Vicino alla base di detti *hamuli*, un po' verso l'interno, si osservano ancora due altri organi circolari, o piccoli tubercoli chitinizzati, dei quali ignoro il significato.

Il primo paio di piedi mascellari non presenta nulla di caratteristico. Si compone, come di solito, di due articoli: tuttavia il segmento basale si mostra, presso la base, come strozzato, talchè si può considerare separato da un altro breve pezzo basale distinto, e quindi tutto il piede mascellare sembrerebbe in questo caso formato di tre articoli. L'articolo terminale è gracile, allungato e bifido all'estremità.

Il secondo paio di piedi mascellari è robusto e potente, formato di due articoli, quello basale più voluminoso.

Il primo paio di piedi natatori si compone di tre articoli. L'articolo basale porta inferiormente sul contorno posteriore una piccola setola e un'appendice allungata assai sporgente e piuttosto grossa, somigliante però ad una spina. Il secondo articolo è più allungato e più sottile del primo. Il terzo è armato verso l'estremità da tre spine e da una piccola setola situata verso l'angolo interno, e porta sul contorno inferiore tre altre setole lunghe.

Il secondo paio di piedi natatori presenta due rami sostenuti da un segmento basale diviso in due pezzi, ossia costituito da un pezzo basale più piccolo che è provveduto di una lunga setola piumata rivolta verso l'interno, e da un altro pezzo più lungo, che fa seguito al primo, col margine posteriore finamente ciliato. I due rami natatori sembrano presso a poco di uguale lunghezza; l'uno è fissato direttamente accanto all'altro al termine esterno del secondo segmento basale; e ambedue compongonsi di tre articoli che sono muniti di lunghe setole piumate, le quali crescono in lunghezza dall'esterno verso l'interno.

Il secondo articolo del ramo natatorio interno appare più lungo che gli altri due e tanto sul contorno inferiore dei due primi, quanto sul termine anteriore dell'ultimo, notansi setole disposte nell'ordine seguente, una sul primo, due sul secondo e sei sul terzo articolo. Ciascuno dei tre segmenti costituenti l'altro ramo (l'esterno) porta sul contorno esterno una spina; quella del primo di questi segmenti è più lunga delle altre due, mentre sul contorno interno e sulla parte estrema sono disposte lunghe setole nell'ordine seguente:

una setola fissata sul primo articolo, un'altra sul secondo e sette sull'articolo terminale, le quali parimente aumentano in lunghezza dall'esterno verso l'interno.

Il terzo paio di piedi presenta un'ampia lamina basale impari che s'avanza indietro sopra il margine posteriore del cefalotorace e porta verso l'esterno due rami natatorii bi-articolati. Questi ultimi, sono avvicinati l'uno accanto all'altro alla loro base; l'esterno è un po' più lungo che l'interno.

Il primo segmento del ramo esterno è provveduto alla sua base, verso l'esterno, di un artiglio fortemente uncinato, di un altro più piccolo e debole posto all'estremità, al punto di congiunzione col secondo articolo, e verso l'interno di una setola piumata: il rotondato articolo terminale è munito di tre spine e di quattro setole piumate.

Il ramo interno porta sul primo segmento, corto, indistinto, una setola e sul termine anteriore del secondo articolo sei setole piumate.

Il quarto paio di piedi, che originasi dall'ultimo anello addominale libero, è sottile, ad un ramo solo, con quattro articoli: il primo alquanto più lungo che i tre seguenti presi insieme, il secondo e il terzo con una setola uncinata, l'ultimo, sul termine, armato di tre setole rigide, delle quali quella inserita verso l'interno è più di due volte lunga delle due esterne poste dappresso.

L'anello genitale è lungo presso a poco due terzi, e forse più, della lunghezza dello scudo dorsale, è a forma di rettangolo allungato, dietro, nel mezzo, intagliato e con i due angoli largamente arrotondati; nel vertice di questi due angoli si osservano due monconi di piedi ossia due brevi appendici con due o tre setole, che sopravanzano alquanto fuori del margine. Verso l'interno di siffatte appendici originansi i lunghi cordoni oviferi di lunghezza discreta presso a poco uguale a quella dell'animale. Il post-addome è abbastanza lungo, però ne' miei esemplari non così da uguagliare la lunghezza dell'addome, anzi in qualche esemplare ne è più corto assai: è molto più sottile dell'anello genitale e inarticolato. Le due laminette caudali sono piccole, portano ciascuna tre lunghe setole piumate, e sul lato esterno due setoline.

Genova, Novembre 1906.